

Dott. Massimo Mangialavori

Caso di Heloderma Suspectum

Tommaso è un bimbo di 7 anni che mi viene portato da entrambe i genitori per “gravi problemi scolastici”.

Mi accordo telefonicamente con la madre chiedendo di poterle parlare in assenza del bambino, prima che cominci la visita, ma ho la sensazione che la signora non gradisca molto questa mia richiesta. Il giorno della visita, comunque, Tommaso viene accompagnato da entrambe i genitori ma inizialmente parlo solo con la madre, mentre il bimbo aspetta con il padre in sala d’attesa.

La signora mi sembra una donna molto aggressiva, dai modi bruschi, che mi dimostra poca simpatia. Alla mia richiesta di sapere chi l’ha inviata risponde che la cognata, già mia paziente, le ha consigliato di “portarmi Tommaso”. M’informa ancora di avere già consultato vari "specialisti e che adesso vogliamo provare anche l'omeopatia".

Avverto la netta sensazione di una scarsa fiducia nei miei confronti e, dal tono con cui mi ha parlato della cognata, mi sembra di capire che tra le due donne non ci debba essere una buona intesa.

La signora riporta spontaneamente:

“Non sappiamo più che cosa fare per Tommaso, abbiamo fatto di tutto ... dalla logopedia alla psicoterapia ... anche con tutta la famiglia e da solo ... lo abbiamo portato anche da un prete ma non c’è verso di farlo parlare come si deve ...”

Chiedo cosa intenda per come-si-deve:

“Sin dall’inizio non ha mai parlato bene e dice solo le parole che gli interessano ... spesso salta i verbi, sono la cosa più difficile da fargli pronunciare ... ma all’inizio saltava pezzi interi di una frase e pretendeva che lo capissimo ... altrimenti si arrabbiava. E’ strano perché le maestre hanno sempre detto che è intelligente ed è riuscito bene a fare tutti i test che gli hanno fatto fare fino ad ora, ma non ne vuole sapere di parlare come si deve”

Domando alla madre di farmi un esempio:

“E’ difficile ma adesso sentirà ...

Le volevo solo dire che pensavamo fosse un problema psicologico perché Tommaso ha iniziato quando aveva 3 anni ed è nata la sorella piccola ... all’inizio è stato gelosissimo, ma poi si rivolgeva solo alla sorella grande ed ha smesso di rivolgerci la parola. L’unica che l’ha sempre capito è stata la sorella maggiore, che ha 2 anni più di lui. Lei capisce tutto quello che vuole dire e Tommaso ... con lei non si arrabbia mai.

A dire il vero aveva già mostrato sin da piccolino una certa reticenza ad esprimersi e si faceva capire solo dalla sorella, ma con la nascita dell'altra ...”

Chiedo spiegazioni circa quello che la madre chiama rabbia:

“Si impunta e ridice quello che stava dicendo e lo ripete anche 30 volte, nello stesso modo senza cambiare una virgola e lo ripete sempre più forte, alla fine ce lo urla ... ma lo dice come prima”

Domando qualcosa di più sul comportamento di Tommaso alla nascita della sorellina:

“Di allora non so dire, ma lui dice che ha una sorella sola e che quella piccola non è sua sorella, lui dice che non la voleva e che lo disturba e da allora è anche aggressivo con noi”

Chiedo alla madre qualcosa sul loro lavoro:

“Abbiamo un bar e lavoriamo insieme. Lo so che è un problema ma non possiamo fare diversamente.

Ci alziamo presto al mattino e Tommaso si sveglia già che c'è la nonna in casa e ci vede la sera quando torniamo a casa stanchi ... ma non pensi male, noi ci teniamo alla famiglia ed abbiamo fatto 3 figli anche per questo.

Ce l'hanno detto mille volte che dovremmo stare di più con Tommaso ma noi dobbiamo essere equilibrati con tutti i figli ... non c'è solo lui, anche se fa di tutto per attirare l'attenzione.

I medici che abbiamo visto fino ad ora ci hanno detto che non è malato e che crescendo la cosa si sistemerà, ma che dovremmo curarlo (mostrare più attenzione) di più”

Detto questa la signora è molto stizzita e fatica a nascondere il suo disappunto.

M'informo sul rapporto di Tommaso con i nonni:

“Beh anche questo è saltato fuori con la terapia: i nonni hanno avuto solo figli maschi e non vedevano l'ora di avere una femmina. Per questo Tommaso forse ha perso anche il suo ruolo di *piccolo* in famiglia dopo la nascita della sorellina ... i miei suoceri fanno qualche preferenza per la nostra prima.

Ma alla fine sono tutte chiacchiere ... il suo problema resta ...”

Chiedo alla madre come le sembra che Tommaso reagisca a queste difficoltà di linguaggio:

“E chi lo ha capito, chi lo sa? A volte sembra che ci voglia prendere in giro ... perché se deve scrivere le cose le scrive, ma non le dice per intero ... non lo capisco cosa vuole dire questo.

Poi ci hanno detto che la sua è una stranissima forma di disturbo del linguaggio perché di solito i bambini saltano i nomi e non i verbi ... all'inizio saltava un po' tutto, ma adesso è ancora incaponito sui verbi"

Chiedo alla signora di fare entrare il bambino ed il marito.

Tommaso è un bimbo grassottello, l'espressione accigliata, lento nei movimenti e mi sembra molto sospettoso: entrato nello studio si guarda intorno con gli occhi bassi, scrutando verso ogni angolo della camera. Mi guarda con la testa china.

Domando a Tommaso quando è nato e mi risponde correttamente.

Chiedo ancora quali sono i giochi che preferisce:

"Colori, disegno, carta ... fogli bianchi. Non troppo grandi ..."

Chiedo a Tommaso se mi vuole fare un disegno:

"Colori, disegno ... va bene"

Disegna molto sinteticamente e con pochi tratti ben definiti, quasi fosse un disegnatore di fumetti.

Lavora al centro del foglio e con pochi segni raffigura un animale indefinito.

Interviene la madre:

"E' un drago ... sono la sua passione ... anche da piccolo voleva sempre vedere una cassetta dove c'erano delle cose cinesi ed una processione con un drago ..."

Tommaso guarda accigliato la madre e dice:

"Drago nascosto ... uovo grande"

Detto questo si chiude ulteriormente e restiamo a lungo in un silenzio che sembra imbarazzare molto i genitori.

Domando a Tommaso cosa gli piace di più mangiare. Interviene subito la madre, che non lo lascia parlare:

"E' malato per le uova ... se gliele dessimo le mangerebbe tutti i giorni e più di una"

Faccio cenno alla signora di lasciare parlare il bambino:

"Buone uova. Non troppo grandi ..."

Anche pasta, riso, tagliatelle ... uova più buone di tutte"

Noto che Tommaso indossa un pesante maglione di lana. Gli chiedo se gli piace la montagna:

"Troppo freddo. Meglio il mare ... non tanto freddo, meglio il caldo.

Bel maglione, molto caldo e sento che bene"

Interviene ancora la madre dicendo che questa è una caratteristica di Tommaso:

"Teme molto il freddo: sin da piccolo dovevamo vestirlo tanto perché era sempre freddo ... poi è un bambino un po' pigro e non gli piace fare sport e muoversi ... forse è anche per questo che teme il freddo.

Da piccoli noi stavamo sempre all'aperto e chi lo sentiva il freddo allora?"

Questa volta è Tommaso che interrompe la donna in tono molto irritato:

"Freddo ... freddo. Tu non lo sai, io freddo e tu non lo sai, non lo sai, non lo sai"

Detto questo il bambino arrossisce con un'espressione arrabbiata.

Chiedo a Tommaso quale giochi preferisce:

"Computer, televisione, dama ... Ken con il camper"

(Grazie alla mia non più recente cultura in fatto di giocattoli ricordo che Ken è il bambolotto compagno della celeberrima Barbie. Le sorelle di Tommaso hanno entrambi molte di queste bambole)

Domando cosa fa Ken con il camper:

"Molti viaggi insieme, di giorno ..."

M'informo su cosa fa Ken la notte:

"Letto da solo, le femmine dormono insieme"

Chiedo a Tommaso com'è fatta la sua camera:

"Letto grande, non tanto ..."

Molte foto grandi sul muro ... televisione, computer ... comodino con la luce"

Domando a cosa serve la luce:

"Dormire al buio, senza luce non mi piace ... tutto scuro paura"

Chiedo cosa lo spaventa senza ottenere risposta. Il bambino smette di guardarmi e gira la testa come per sfuggire il mio sguardo.

Domando a Tommaso se vuole farmi un disegno della sua paura.

Il bimbo disegna di buon grado con una minuzia quasi ossessiva uno spaccato della sua casa, impiega molti minuti per rifinire di fiori il divano del salotto e per disegnare tutti gli oggetti ed i più piccoli soprammobili delle varie camere. Nell'attesa della fine del disegno preferisco lasciare Tommaso da solo e lascio lo studio per alcuni minuti. I genitori dimostrano un'evidente impazienza.

Tommaso termina il disegno raffigurando i genitori che escono di casa.

Interviene ancora la madre, chiaramente stizzita, cercando di portare il discorso su un altro argomento:

"Tommaso dice sempre che se si sveglia la notte sente fastidio alle gambe e che si deve sfregare per *fare passare le formiche* e vuole venire e letto con noi"

Chiedo spiegazioni:

“Sono mesi che lo fa: dice che sente come delle bestioline che camminano sulle gambe ... una volta è rimasto impressionato da un millepiedi sul muro e da allora dice che sente camminare sulle gambe”

Interviene Tommaso, questa volta, interrompendo la donna:

“Non è vero ... non è vero ... non è vero ... cammina sul muro e viene nel letto? ... cosa se viene nel letto?

Tu con papà ... io da solo”

Chiedo alla madre qualcosa sul sonno del bambino:

“E’ molto agitato, si frega le gambe spesso con il palmo della mano sembra che si scaldi non che abbia prurito, non l’ho mai visto grattarsi”

Nell’anamnesi remota del bambino non compare nulla di particolare, se non il fatto di non avere avuto nessuna malattia esantematica e l’essere stato vaccinato per tutto quello che era possibile vaccinare con l’aggiunta di diverse terapie preventive per malattie da raffreddamento, sicuramente efficaci in quanto Tommaso gode di ottima salute, stando a quello che vedo e che mi dicono i genitori. Credo non abbiano fatto qualcosa contro la febbre gialla solo perché non é ancora a rischio nella Pianura Padana.

I sintomi generali del bambino mi fanno pensare ad un possibile rimedio vicino a quelli che io chiamo la “famiglia dei serpenti”.

Considero che il notissimo capostipite di questo gruppo di rimedi sia il famigerato *Lachesis muta*, lo strano crotalide entrato nella storia dell’Omeopatia grazie ad Hering. Il ruolo di *Lachesis* in questo gruppo di rimedi é, a mio avviso, importante solo per la quantità dei sintomi con i quali questo rimedio é presente nel repertorio. Credo sia universalmente accettato il fatto che il veleno di questo serpente sia over-utilizzato come rimedio, e sono sicuro che questo abbia contribuito enormemente ad ingigantire il numero di sintomi per i quali *Lachesis* é conosciuto rispetto ad altri interessanti, quanto efficaci, rimedi derivati dal veleno di altri rettili. Infatti sia studiando il materiale presente in letteratura omeopatica, che osservando i casi clinici nella mia esperienza ed in quella di altri colleghi, possiamo osservare come molti dei sintomi considerati caratteristici per *Lachesis* siano in realtà condivisi praticamente da tutti i serpenti del nostro repertorio. Non solo, ma anche altri rimedi come *Zincum Phosphoricum* o *Cimicifuga* condividono molti sintomi comportamentali e clinici considerati generalmente caratteristici di *Lachesis*.

Il particolare senso di abbandono, accompagnato da un comportamento definito geloso. La necessità di fare il possibile per essere oggetto di attenzione, spesso manifestando sintomi “particolari”, che escono dalla comune sintomatologia dell’età o del resto della famiglia, sintomi che quasi sottolineano l’unicità del paziente. La capacità di essere oggetto di attenzione in modo efficace e non facilmente curabile.

Molti di questi temi sono ricorrenti nei rimedi che considero “serpenti”. Sul piano

Prescrivo HELODERMA 200 CH.

A distanza di pochi giorni ricevo una telefonata della madre che mi informa di un mal di gola del bambino. Vedo Tommaso e riscontro una infiammazione con ipertrofia di entrambi le tonsille, tanto gonfie che quasi si toccano. Inoltre i linfonodi sottomandibolari sono anch'essi ipertrofici, ma non dolenti. La lingua è sporca e patinata di bianco, l'alito fetido ricorda un odore solforoso. La temperatura è di 39,8°.

Pensando ad una normale reazione al rimedio consiglio alla madre di attendere senza somministrare alcun rimedio e dopo due giorni la situazione si normalizza.

Rivedo Tommaso dopo tre mesi. Come la volta scorsa faccio prima una chiacchierata con la madre e resto colpito dal fatto che, nonostante riconosca i progressi del figlio, sembra non esprimere il minimo entusiasmo:

“Siamo molto contenti perché abbiamo visto qualche progresso.

Tommaso comincia a rivolgerci la parola ed ogni tanto accenna a dire qualche verbo. Le maestre sono rimaste stupite dal fatto che il bambino non insiste più in modo caparbio se non si spiega chiaramente, anzi sembra che cerchi un'altra maniera per girare la frase, anche se non usa i verbi.

Hanno trovato il suo linguaggio più ricco e soprattutto una maggiore disponibilità a farsi capire”

Considerando della freddezza con cui la madre mi parla preferisco fare entrare subito Tommaso ed il bimbo mi dice spontaneamente:

“Noi due senza mamma?”

Chiedo a Tommaso se vuole che ci parliamo da soli, ma non capisco cosa mi vuole dire. Il bimbo infatti scuote la testa per dire di no:

“Anche tua mamma non è con te quando dottore?”

Chiedo a Tommaso se vuole dire se anche mia madre non è presente mentre io lavoro:

“Proprio così! “

Accompagnando le sua parole con un sorriso soddisfatto.

Rispondo che non sapevo che lui *lavorasse* a scuola:

“Se tu a letto non mangi ... se io a letto niente uova e tagliatelle”

Interviene la madre interrompendolo:

“Ma insomma non dire così ... prendi tutto sul serio ...”

Chiedo spiegazioni:

“Oggi ha detto che non vuole più andare a scuola e noi gli abbiamo detto che questo è il *suo lavoro* e che se non lavora non mangia”

Interviene Tommaso con tono sarcastico:

“Il nonno passeggia”

Risponde la madre:

“Il nonno ha lavorato tanto da giovane”

“Anche Tommaso”

Ribatte il bambino.

Resto molto colpito dalla secca risposta di Tommaso. Decido d'intervenire e chiedo a Tommaso se al nonno piaceva il suo lavoro:

“Nonno vecchio falegname, puoi vedere quello che ha fatto. Tanti mobili, porte, finestre.

Il lavoro del papà non vedi ... il caffè va nella pancia”

Chiedo a Tommaso di farmi capire meglio qualcosa del suo lavoro:

“Fatica ... ma non tanto, però abbastanza. La tavola, i compiti, i disegni, la camera, i giocattoli. Sempre tutto in ordine”

Detto questo Tommaso nasconde lo sguardo come la volta precedente.

Domando alla madre se Tommaso aveva avuto altri episodi di tonsilliti in passato:

“Mi ero dimenticata di dirlo, ma cosa vuole ... con tre figli ... s'ammalava spesso di mal di gola e gli abbiamo dato tanti antibiotici. Poi il pediatra ci consigliò una cura di Penicillina per quasi un anno e dopo di allora non si è ammalato più”

Faccio notare alla signora che la volte precedente non mi aveva informato di questo. Domando se ricorda quanto tempo prima si fossero manifestati gli episodi di angina:

“Quando aveva tre anni ... ma non credo che ci sia relazione con la nascita della sorellina. Anche io soffrivo di tonsilliti da piccola e non ero gelosa”

Risponde la madre molto seccata, senza che io abbia fatto il minimo riferimento alla nascita della sorella.

Pensando che la prescrizione sia stata efficace e che Tommaso necessiti di un ulteriore aiuto decido di continuare con il rimedio e salgo di potenza. Prescrivo HELODERMA 10M k.

Dopo 4 mesi rivedo Tommaso, questa volta accompagnato dal padre. Anche il papà non sembra dimostrarmi una particolare simpatia, ma mi parla come se si volesse scusare :

“Ho accompagnato io mio figlio perché mia moglie dice di non riuscire a stabilire un buon rapporto con Lei, dice che si è sentita giudicata ... ma questo è un problema che mia moglie aveva tutte le volte che andavamo anche dallo psicologo ...

Nonostante questo mi ha detto di dirLe che siamo molto contenti perché Tommaso sta recuperando bene.

Anche a scuola le maestre dicono che fa passi da gigante ...

Tommaso è anche dimagrito ed ha voluto cominciare a fare un po' di nuoto.

Ha anche cambiato molto i suoi gusti in fatto di cibo: mangia molti meno dolci e non chiede più con insistenza le uova.

Adesso dorme bene da solo nella sua camera e non vuole più la luce accesa per addormentarsi”

Interviene Tommaso e noto chiaramente che questa volta usa molti più verbi e parla in modo più spigliato:

“Non ho più paura. Tanto che mi spavento a fare ... lo so che non c'è nessuno al buio e poi dormo con Lucia (sorella minore). Adesso abbiamo pace e dormiamo con la manina. Ci voglio tanto bene e le sto insegnando a parlare. Io ho fatto tanta scuola di parlare che ormai so tutto ... posso insegnare io meglio”

Continua il padre:

“Le siamo veramente grati ... sembra che la sua cura stia funzionando molto bene”

Chiedo a Tommaso di farmi un disegno e Tommaso disegna tre pappagalli: gli animali sono di 3 dimensioni diverse, quello di mezzo ha il becco aperto. Domando al bambino cosa fanno i pappagalli:

“Quello in mezzo si è svegliato e sbadiglia ...

Gli altri due aspettano così poi cantano insieme”

Domando al bambino qualcosa del papà e la mamma dei pappagalli:

“Cercano da mangiare (i genitori) mentre loro (i pappagallini) si divertono ... “

Chiedo cosa succede quando tornano al nido:

“Vanno a dormire perché sono stanchi”

Domando cosa fanno i pappagallini:

“Devono dormire anche loro ... ma quello che sbadiglia si è appena svegliato e non ha tanto sonno.

Anche gli altri hanno poca voglia di dormire, ma si cacano sotto”

(Il bimbo intende dire che gli altri due pappagallini hanno paura dei genitori e così dormono, anche se controvoglia)

Convinto che Tommaso stia meglio e con l'impressione che stia progredendo decido di accontentare il padre che vorrebbe vedere qualcosa di più ed insiste per una "terapia più forte". Prescrivo un placebo.

Dopo di allora non mi è possibile vedere Tommaso per diversi mesi. Il padre mi telefona una volta in occasione della varicella, ma anche in quell'occasione prescrivo un placebo e la malattia fa il suo normale decorso senza nessun particolare problema. Ho però notizie del bambino dalla zia, che vedo regolarmente. Sembra che la madre sia molto risentita nei miei confronti ed, onestamente, l'unica cosa che riesco a rimproverarmi è la difficoltà a controllare la mia mimica facciale durante le due visite in cui ci siamo incontrati.

Sono comunque molto soddisfatto dell'evoluzione di Tommaso e la zia mi conferma che i problemi di linguaggio sono quasi scomparsi e le tonsilliti non si sono ancora ripresentate.

A distanza di un anno dal miglioramento evidente dei sintomi di Tommaso la madre si ammala gravemente, a detta della zia di un "forte esaurimento nervoso". Attualmente la madre è seguita da uno psichiatra ed ha già avuti diversi ricoveri in una casa di cura.

Dopo più di due anni rivedo Tommaso, d'accordo con la zia che, approfittando di una visita a sua figlia, accompagna anche il bambino.

Posso scambiare solo qualche parola con Tommaso, notando però, una certa ricchezza del suo vocabolario ed un'esposizione normale per un bambino della sua età. Nei pochi minuti che parliamo in sala d'attesa Tommaso non salta nemmeno un verbo ed parla in modo molto fluido.

La zia ha fatto ripetere al bambino il rimedio in due occasioni per un mal di gola leggero, lo scorso inverno e poche settimane fa. In entrambi i casi Tommaso si è ripreso bene senza fare le tonsilliti di anni addietro.

La donna mi ha confessato che il fratello non riteneva necessario riportarmi il bambino, in quanto lo considera guarito. Ho anche saputo che il padre di Tommaso dice di essere stanco di vedere medici e che mi considera l'ultimo anello di una catena di dottori che hanno fatto ammalare la moglie.

Fortunatamente la zia è una donna molto equilibrata, ma ha seguito con difficoltà i nipoti a causa del difficile rapporto con la cognata. Dai primi ricoveri della mamma di Tommaso la zia si occupa giornalmente dei ragazzi con i quali mi sembra avere un ottimo rapporto.

Ho pensato di proporre questo caso di HELODERMA perché mi sembra il più interessante di quelli che ho avuto fino ad ora. Non ritengo possibile affermare che

Tommaso abbia risolto a fondo tutti i suoi problemi, considerando la natura della patologia familiare. Mi sembra comunque interessante la reazione del bambino alla terapia, anche quando il rimedio è stato somministrato in fase acuta. Ho informato la zia del fatto che penso sia molto importante seguire bene Tommaso soprattutto nella sua fase adolescenziale e credo di potere contare sull'appoggio della donna per il futuro.
